

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

Btp Più, un terzo degli ordini arrivato dal private banking

di Marco Capponi

Se i maxi-ordini da 17 e 19,7 milioni di euro non bastassero, a certificare l'infatuazione tra grandi patrimoni e titoli di Stato italiani sono arrivati i dati del Mef relativi alla prima emissione di Btp Più, chiusa con ordini a un passo dai 15 miliardi di euro. La partecipazione del private banking, industria che gestisce portafogli tra i 500 mila e i 50 milioni (1,93 milioni la media), al collocamento è stata infatti pari al 31%, quasi un terzo del totale.

La quota, già alta in valore assoluto visto che il Btp Più era pensato prevalentemente per piccoli investitori (taglio minimo di mille euro), assume maggiore rilevanza se confrontata con i precedenti collocamenti di Btp Valore: quello di maggio 2024 aveva attratto l'interesse di grandi patrimoni per il 28% del totale, mentre quello di marzo (il Btp Valore dei record con oltre 18 miliardi raccolti) si era fermato al 26%. Andando ancora più a ritroso, il Btp Valore dell'ottobre 2023 (17,2 miliardi la raccolta) aveva visto una partecipazione del retail per il 79% (lasciando al private banking il 21% residuale), la più alta mai registrata in un'emissione dedicata ai piccoli risparmiatori. Mentre il primo collocamento della storia, datato giugno 2023 e anch'esso arrivato sopra i 18 miliardi, aveva visto una partecipazione del private banking pari al 24%.

Ma perché i grandi patrimoni degli italiani sono stati così attratti dal collocamento di Btp Più? La quota significativa di sottoscrizioni da parte del private banking «evidenzia come il debito pubblico italiano sia percepito come un'opportunità di investimento attrattiva, in grado di coniugare rendimento e sicurezza in un contesto di mercato ancora incerto», spiega a MF-Milano Finanza Antonella Massari, segretario generale di Aipb (Associazione Italiana Private Banking). «L'industria private si conferma quindi un attore chiave nel sostegno alla domanda di titoli di Stato da parte degli investitori privati, contribuendo alla stabilità e alla diversificazione dei portafogli», prosegue.

Nonostante la forte partecipazione al collocamento dei grandi patrimoni, il retail si conferma comunque la componente primaria dell'emissione, con il 69% dei contratti sottoscritti. Non a caso, il 61,6% dei ticket è stato inferiore ai 20 mila euro, e l'89,2% è risultato più basso di 50 mila.

All'interno della quota sottoscritta dagli investitori retail lo sportello bancario (o l'ufficio postale) resta dominante, con il 53% degli ordini effettuati mediante questo canale. Attenzione però: i mezzi digitali, cioè l'home banking, arrivano a insidiare il primato della banca fisica, fermandosi al 47%. La quota di acquisto via home banking risulta significativa nel confronto con tutte le precedenti emissioni per investitori individuali. (riproduzione riservata)

